



Diocesi di Vicenza
Ufficio Comunicazioni Sociali



Battezzati e inviati per la vita del mondo

SCHEDA FILMICA n°2: **LE MELODIE**

di Rachid Hami || Francia 2018 || 102'

Laboratorio **"DISCEPOLI MISSIONARI"**

Nel mondo di oggi, essere cristiani non è automatico, né scontato. Essere cristiani nel quotidiano chiede di scoprire la sorgente della nostra fede e di assumere uno stile di vita cristianamente credibile e autentico. Chiamati tutti ad essere radicati in Gesù Cristo, in ascolto del Vangelo e inviati all'umanità, in cosa consiste la "differenza cristiana" nel contesto del mondo d'oggi? Come seguire Gesù oggi?

IL CONTESTO FILMICO E LA DOMANDA DI SENSO. Non è automatico trovare un film che parli direttamente del tema di questo ambito: eppure vorremmo tentare la sfida di proporre un'opera capace di farci riflettere sul processo e sulla dinamica messa in luce dal laboratorio "Discepoli missionari" cercando di sviscerare più possibile il personaggio di Simon, protagonista del film "La Melodie". Simon è un musicista ormai disilluso che arriva in una scuola alle porte di Parigi per dare lezioni di violino. I suoi metodi d'insegnamento, però, si traducono spesso in atteggiamenti rigidi, che non facilitano il rapporto con alcuni allievi problematici. Invece di essere d'aiuto al contesto dove è stato inviato, rischia di essere un limite malgrado tutte le sue competenze e capacità.

E' la storia di tanti di noi? Il rischio di essere dei "dipendenti" della fede e non veri "discepoli missionari"? Stanchi, annoiati, senza le parole giuste, senza le emozioni autentiche, ripetitivi nei gesti e spesso magari in difficoltà a suonare davvero quella musica che pensavamo di amare così tanto? Ci siamo detti cristiani, ma poi ci siamo ritrovati talvolta senza le forze per quella melodia così meravigliosa. Senza il coraggio? Senza la temperanza?

Tra i ragazzi della periferia affidati a Simon, dei giovani più che vivaci, c'è anche Arnold, un timido studente di colore affascinato dal violino, che scopre di avere una forte predisposizione per lo strumento. E' una vera scoperta che lascia tutti nello stupore e nell'incredulità. Commovente e fiducioso l'abbraccio, in tal senso, che riceverà nel concerto finale dove partecipa come solista.

«Ho preso contatti - spiega il regista Rachid Hami - con i responsabili di Démos, un programma d'educazione musicale e orchestrale con una vocazione sociale, supportato dalla Filarmonica di Parigi - ai quali ho portato il mio documentario, dopodiché mi hanno aperto le porte affinché io potessi seguire i gruppi dei ragazzi. Parallelamente, mi sono interessato alle classi orchestrali, dirette dall'Educazione Nazionale. Da Gennevilliers a Parigi passando per Asnières, ho cominciato a sviluppare dei legami con questi ragazzi. Man mano che li osservavo nel loro lavoro con i professori, una storia si è creata nella mia testa, e un ragazzo che suonava il violino che avevo incontrato a Belleville mi ha ispirato il personaggio di Arnold».

Grazie al legame con questo ragazzo, Simon ascolta una nuova motivazione per la sua vita e per la sua vocazione di musicista. Il talento di Arnold è la fonte a cui attingere ancora per sentire la vera melodia della sua musica; l'impegno progressivo della classe e l'evoluzione della relazione con i ragazzi è come una sorgente dove recuperare il suo sì di tanti anni fa. Dove sentiamo e riscopriamo, come Simon, le gioie e le energie del nostro credere?

SOLLECITAZIONI PASTORALI

«In "La mélodie" c'è il desiderio - spiega ancora Hami - di tradurre in immagini e parole una devozione alla vita e all'arte di fronte a situazioni difficili (miseria, violenza, abbandono, integrazione) dalle quali ognuno cerca di fuggire, e la voglia di affrontare le disillusioni della vita per meglio esprimere i motivi della speranza». Questa devozione così sincera ci riguarda? Per noi cristiani vivere la fede in Cristo è prima di tutto inchinarci alla vita? Capacità di amare ogni persona che tra fragilità e mancanze cerca la sua strada in questo mistero dell'esistenza?

Stare accanto alla figura di Simon, con semplicità, ci aiuta a riflettere sulla nostra autenticità nel metterci alla sequela di Cristo. Lo facciamo perché veramente siamo appassionati

delle sue creature? Lo facciamo per protagonismo? A Simon non interessano più i concerti più sfarzosi in cui apparire. Gli interessa la persona, l'anima che vive in ciascuno dei ragazzi che incontra e che nella musica potrebbe trovare una culla in cui sentirsi bene, gratificato dalla bellezza.

Esiste un tempo della vita dove la persona viene prima anche della carriera, dove la pace viene prima dell'aver ragione, dove non lasciare indietro nessuno è più importante di fare bella figura: Simon vive quest'epoca e qui trova il tesoro più grande della sua vita. Quando gli viene chiesto di suonare qualcosa a casa di Samir lì c'è tutta la melodia di una vita. Suonare il campanello. Chiedere scusa. Chiedere di partecipare. Di rimanere. Di rinsaldarsi come comunità di classe. Simon fa di tutto per non perdere i suoi "discepoli" perché lui per primo è tornato ad esserlo. La fede ci porta a vivere questa pienezza? Quali doni portiamo nella società con la nostra fede? Qual è la differenza di cui siamo capaci cristianamente?

PER RIFLETTERE

- **Laudato Si' n. 139:** *«Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito».* La musica per Simon è come il creato in tutta la sua meraviglia, eppure si accorge che non basta amare il creato. Bisogna innamorarsi anche delle creature. Senza questa relazione sincera non c'è nemmeno quell'amore così intenso per tutto il resto. L'esperienza del protagonista è una perfetta metafora per il concetto espresso da Papa Francesco. Ci impegniamo tantissimo per la cura della pianura, della montagna, del mare e di ogni altro ecosistema: tutti luoghi feriti dalla mano dell'uomo. Siamo in grado di desiderare e di approfondire la stessa cura nei confronti delle persone? Ci accorgiamo di loro? Siamo capaci di evangelizzare noi stessi attraverso l'incontro con gli altri come capita a Simon?
- **Evangelii Gaudium n. 288:** *«ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).».* Recuperando la sua vocazione, Simon ritrova la sua umiltà, la sua mitezza, la sua tenerezza, il senso del suo andare. Non è più solo schiacciato da una carriera in ammollo, come

raccontano bene visivamente le sue spalle, ma è finalmente una persona che torna ad amare la vita che ha fra le mani. Diventa più forte e affronta la paralisi in cui era sprofondata la sua vita perdendone alla fine di senso e bellezza. Magistralmente impara a non rispondere agli attacchi. Cerca la pace non solo con tutti ma anche per tutti. E, come Maria, conserva nel cuore una gioia piena. Dov'è la tua gioia? Sei capace di vivere questo volto "madre" della Chiesa nell'incontro con gli altri?

Scheda a cura di Arianna Prevedello - consulente ACEC Triveneta